Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/gioasredigiudame00ross

GIOAS
RE DI GIUDA

MELODRAMMA BIBLICO

IN DUE ATTI

DA ESEGUIRSI

DAGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DI CANTO

NELL' OSPIZIO APOSTOLICO

DI S. MICHELE

Nel Carnevale dell' Anno 1842.

ROMA

NELLA TIPOGRAFIA DELL' OSPIZIO APOSTOLICO

Con Approvazione.

PAROLE

DELL' AUTORE DEI VERSI

Dai capi 11. *e* 12. *del libro* 4. *dei Re, e dai capi* 22. 23. *e* 24. *del libro* 2. *de' Paralipomeni si raccoglie che nell' anno del mondo* 3120. *avanti G. C.* 880. *e prima dell' era volgare* 884. *l' empia Atalìa, non degenere figliuola di Acab e di Iezabel, avendo saputo che Jehu aveva messo a morte il suo figliuolo Ochozia, e quarantadue Principi del sangue reale, risolvette di tutta esterminare la stirpe di suo figlio per regnare con certezza d' impero in Gerusalemme. Ordinò quindi che spietatamente venissero svenati tutti i figliuoli di Ochozia; ma fallirono in parte i suoi scellerati disegni; chè Iosabet, sorella dell' estinto Ochozia, e moglie del Sommo Sacerdote Giojada, essendosi con viril coraggio introdotta nelle regie stanze, ove accadeva l' orribile carnificina de' reali fanciulli, potè campare dallo scempio il minore di tutti, nomato Gioas, e menatolo secretamente nel tempio, ivi, per cura del Sommo Sacerdote, fu dalla propria nutrice cresciuto, e gli vennero opportunamente inspirati sensi di religione severa, e di virtù degna di ascendere al trono. Tale fu il mistero*

di che venne il fanciullo circondato, che Atalìa non ne sospettò mai l'esistenza. Giunto però all' anno settimo dell' età sua venne scoperto da Giojada ai capi de' Leviti, dai quali ebbe patto solenne che il riporrebbero nel soglio degli avi, scacciandone l' usurpatrice Atalìa. Questo famoso avvenimento accadde nell' anno del mondo 3126. *avanti G. C.* 874. *Assecurata la grande impresa, il Sommo Sacerdote unse Re il fanciullo, e lo mostrò coronato al popolo, che ne esultò giurandogli obbedienza. Atalìa allo strepito del popolo in folla accorrente, non consapevole dell' arcano, corse ancor essa al tempio, e tardi avvistasi del suo inganno, s' abbandonò ad eccessi di rabbiosa disperazione. Giojada ordinò che fosse trascinata fuor del luogo santo, ed uccisa. Dopochè venne atterrato il tempio di Baal, e il suo sacerdote Matan rimase ucciso sull'ara di quel nume bugiardo.*

Da questi storici fatti su cui Racine *scrisse una sublime Tragedia, e* Metastasio *un sublime Oratorio, si è desunto in quest' anno il soggetto d'un melodramma biblico, in cui si eseguiranno dei pezzi di musica dettati da quei tanto celebri Maestri* Rossini, Bellini, Donizetti, Pacini, *ed alcuni appositamente scritti dal valoroso Maestro* Cianciarelli *Romano.*

Si perdonerà l'ardire di avervi introdotta l'episodica amicizia di un figliuolo di Giojada col regio fanciullo, per destare così un affetto diverso da quello che poteva muovere unicamente la provocata punizione d'un delitto di sangue.

Lettor discreto! Ti voglio avvertito che la diversità di parecchi metri francesi dai nostri obbligò con ferrea necessità i traduttori di qualche musicale composizione francese del massimo Maestro fra i moderni a certe fogge di versi irregolari, e tutte lontane dai nostri usi; e che scusarmi devi, se introducendo alcuni bei tratti di quei lavori, ancor io ho usato alcuni metri che fanno scisma dai soliti.

PERSONAGGI

GIOJADA, Sommo Sacerdote degli Ebrei
Sig. Benedetto Laura.

GIOAS, Figlio di Ochozìa, che, ignoto a se stesso, è cresciuto nel Tempio sotto il nome di Ozìa.
Sig. Achille Ravajoli.

ISMAELE, Figlio di Giojada.
Sig. Alessandro Bettini.

AZARIA, secondo Figlio di Giojada.
Sig. Giovanni Mignastri.

ELIAFAT, uno de' Capi dei Leviti.
Sig. Andrea Pirazzoli

MATAN, Sacerdote di Baal.
Sig. Mariano Morelli.

CORI di { Leviti / Popolo } Che parteggiano per Gioas

Sgherri seguaci di Matan.

L'azione si rappresenta in Gerusalemme.

I versi virgolati non si cantano per amore di brevità.

DIRETTORE DELLA MUSICA

Sig. Maestro Angelo Scardavelli

CONCERTISTA DELLA PARTE MIMICA, E DEI QUADRI SCENICI

Sig. Luigi Casciani

PRIMO VIOLINO E DIRETTORE D' ORCHESTRA

Sig. Giacomo Orzelli

SCENOGRAFO, E DIRETTORE DELLE MACCHINE DI DECORAZIONE

Sig. Antonio Lorenzoni

DIRETTORE DEI CORI

Sig. Giuseppe Francioni
Sig. Ludovico Lucchesi

CORISTI

BASSI

Sigg. Luigi Marucci
Giovanni Ragazzini
Giovanni Cerbara
Augusto Verdesi
Achille Ansiglioni
Giuseppe Bordoni
Domenico Cardinali
Felice Ferraguti
Giovanni Pioli

TENORI I.

Sigg. Francesco Tortolini
Giovanni Della-Longa
Vincenzo Savj
Venceslao Catalano
Giovanni Armellini

TENORI II.

Sigg. Tommaso Negri
Alessandro Colizzi
Agostino Dellavalle
Francesco Venanzi
Tommaso Gagliardi
Pietro Tantussi

CONTRALTI

Sigg. Rinaldo Bacchi
Filippo Silani
Giovanni Pellegrini
Salvatore Bevilacqua
Stanislao Zemba

SOPRANI

Sigg. Antonio Romanelli
Salvatore Cerbara
Pietro Cecchi
Paolo Vermigli
Giuseppe Casanova
Benedetto Cedroni

ATTO PRIMO

SCENA I.

Bosco con collina nel fondo. E' notte. Leviti, che precedono Giojada in religioso silenzio, a suono di marcia misteriosa.

Gioja. Ite dai colli a scernere,
Ite a spiar nel piano
Quando i Leviti arrivino,
Che muovon da lontano;
Un trìonfal sorriso
Mi leggerete in viso:
Sarà vicino a splendere
Di Dio l' ardente stral.
Coro. Vedremo allora il giovane
Salvato Re?
Gioja. Sì, cari!
Coro. Per lui la vita a spendere
Noi non saremo avari:
Sensi il dover c' inspira
D' odio ai profani e d' ira,
Sensi che l' empia atterrino
Donna per noi fatal.
Gioja. Sì, sì: cadrà la perfida
Dall' usurpato soglio:
Come soffiata polvere

Ne svanirà l' orgoglio:
De' nostri brandi il suono,
Pari al fragor del tuono,
Nel cor di quella barbara
Tremendo echeggerà.

Tutti. Nume, ci assisti a vincere,
E il Giusto regnerà.

(*I Leviti si allontanano, e si perdono nella foresta: di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Rimane solo Giojada.*)

SCENA II.

Giojada.

Gioja. Scellerata Atalia! Di David tutta
La stirpe non è spenta:
Occulta cresce e a te mortal diventa.
Nell'arcano del Tempio
Educato da me, tolto allo scempio,
Che fe' de' suoi l' iniqua
Avidità di regno,
Che ti bolle nel cor, vive Gioàs!
Si svelerà, favellerà; dovrai
Abbandonar quel trono.
Scendi, dirà il fanciullo: il Prence io sono. (*Esce*)

SCENA III.

Stanza sotterranea nel Tempio.

Escono Gioas ed Azaria tenendosi per mano.

Gio. Come due fior che crescono
Sopra l'istesso stelo:
Az. Come due stelle brillano
Correndo unite in cielo:
a 2. Degli anni dall' aurora
Noi fummo sempre insieme;
Se un core s'addolora
L' altro l' intende e geme;
E sempre il tuo contento,
Contento mio si fa.
Morte potrà dividerci
Nel suo crudel dispetto;
Ma questo dolce affetto
Spegnere non potrà.
Gioas. Immagine gradita
Di tutti i sogni miei,
Ah! senza te la vita
Vita non è per me!
Az. Io per salvare i tuoi
I giorni miei darei;
M' è legge quanto vuoi;
Tutto farò per te.
Gioas. Cangiar potria quell' anima? (*Con dolcezza*)
Az. Possibile non è. (*Con entusiasmo*)

(*Si abbracciano con fraterna tenerezza*)

a 2.

Degli anni dall' aurora
Noi fummo sempre insieme;
Se un core s' addolora
L' altro l' intende e geme;
E sempre il tuo contento
Contento— mio si fa.
Morte potrà dividerci
Nel suo crudel dispetto ;
Ma questo dolce affetto
Spegnere non potrà.

Az. » Odi, mio caro Ozìa;
» Mistero oltre l' usato
» Oggi regna nel Tempio.
» Sommessamente favellar di scempio
» Fra lor guardinghi ho uditi
» I Capi dei Leviti.

Gioas. « O mio fratello, ...
» Sì, fratello d' amor; forse di Dio
» Vorranno su i nemici
» Improvvisi piombar. »

Az. Quanto crudele
Sarebbe a questo cor, se il caro, il santo
Giojada, padre mio, gran Sacerdot e
Noi quì lasciasse dalla pugna in bando !

Gioas. Nò: pugnerem:

a 2. Un core abbiamo e un brando.

SCENA IV.

Incomincia il Sole dall' alto a rischiarare il sotterraneo. La scena è sul momento ingombrata dai Leviti, che seguono Ismaele, ed Eliafat.

1

Coro e Tutti. Coronato — di splendori,
Invocato — spunti, o Sol!
Il tuo raggio — scaldi i cuori,
Dia coraggio, — spenga il duol.

2

La potenza del tuo lume,
Ch' ogni stella fa ecclissar,
E' l' immago di quel Nume,
Che i superbi fa sgombrar.

SCENA V.

Giojada, e detti.

Gio. » M'udite: il labbro mio
» Pronunzia i santi, i misteriosi accenti,
» Al suon di cui fanno silenzio i venti,
» E rimbomban dall' alto
» Sul labbro a lui che ha sopra gli astri il trono,
» A lui che sol può dire: Io son chi sono.
Eliaf. » Parla. Le tue parole
» Son comandi per noi.

***

Ism. » Vuol sempre prima il ciel quanto tu vuoi.
Eliaf. » Volerem fra i perigli.
Ism. » Nè gli ultimi a volar saranno i figli.
» Imperata dal ciel la morte è bella.
Gioas. » Impaziente è il cor.
Az. *Gioas.* *a 2* » Signor! Favella.

Gioja. Terribili, possenti,
Cui fuma ancor la mano
Di svenati innocenti, hanno usurpata
La casa di Davìd! Stringon feroci
Lo scettro eterno e santo,
E insultan lieti degli oppressi al pianto.
Chi solo è Dio, ne vuole
Annientata per sempre
La semenza funesta:
La volontà di chi può tutto è questa.
Voi, curvando le fronti,
D' essere al cenno mio severi e pronti
Contro l' empie e spietate
Trame degli oppressor, meco giurate.
Tutti. Giuriam, giuriamo
Pel nostro onor,
Per quanto l' uomo
Ha di più caro,
Vibrar l' acciaro
Negli oppressor.
Se un traditor
Sarà fra noi,

Nessun l' accolga
Fra i muri suoi,
Nessun soccorra
All' infedel.
La viva luce
Il sol gli nieghi;
La terra nieghi
A lui la tomba,
E a lui sia sordo il ciel.

Gioas. Mi balza il cor!

Ism. Già di combatter parmi.

Gioja. Avrem vittoria.

Ism. Il grido
Quale sarà di guerra?

Gioja. All' armi!

Tutti. All' armi!

Gioja. Resti Ismaele, e seco
Rimanga Ozìa. — Vegliate,
Senza destar sospetto
Intorno al sacro tetto.

(*I Leviti partono con Azaria ed Eliafat.*)

SCENA VI.

Giojada, Ismaele, Gioas.

Gioja. Odi: Chi usurpa il trono, (*a Gioas*)
Chi stringe il non suo scettro,
Chi rea d' ogni delitto
Oggi deve cader, sai tu chi sia?

Gioas. Confuso è il mio pensier !
Gioja. L' empia Atalìa.
Gioas. Una donna ! . . . Ah ! pietà !
Gioja. Pietà per lei !
Ism. Mora l' iniqua !
Gioas. Io te ne prego , o padre ,
Al tuo piede prostrato.
Misera ! La meschina
Avran forse travolta
Ministri indegni , e consiglier fallaci.
Questi dell' error suo , son questi i rei.
Ism. Va dunque , ingrato ! a guerreggiar per lei.
Se Fratelli or più non hai,
La crudel lor diè la morte ;
Vendicar ne dei la sorte:
Tel comanda, e geme il cor.
Deh ! ti placa ; chè potrai
Render pago il tuo furor.
La tremenda ultrice spada
A brandir omai t' appresta ;
Come folgore funesta
Sovra l' empia piomberà.
Ti ricordi il core irato ,
Che i fratelli t' ha svenato,
E su lei ricada il sangue
Dell' oppressa umanità. (*Partono*)

SCENA VII.

Atrio del Tempio : da un lato trono preparato. Due fanciulli sostengono su due cuscini l' uno la corona e lo scettro , l' altro il manto reale.

Eliafat.

Eliaf. Son pronti già i Leviti: un cenno basta.
Gran giorno si prepara !
Del Nume al cenno obbediremo a gara.

SCENA VIII.

Giojada , Ismaele , Gioas e detti : indi da varie parti tutti i Leviti.

Gioja. Dei guerrieri di Dio
Si convochi l' eletta.
(*Eliafat esce un' istante, e torna seguìto da numerosi Leviti, che si schierano da un lato*).
Maturo il giorno è alfin della vendetta.
Fate silenzio : udite.
Nella notte feral , ch' empia Atalìa
Svenò del figlio i figli ,
Fra i cadaveri tiepidi e vermigli ,
Ad Ochozia germana ,
Giosaba mia consorte
Corse , un vivo rinvenne , e il tolse a morte.
Az. Oh portento !
Eliaf. L' Eterno

Fra queste sacre mura,
Lungi dalla sventura,
Volle serbato il santo
Avanzo prezïoso
Della stirpe real.

Az. Padre!

Elia. Signore!

Az. Negli occhi nostri ti favella il core.
Svelalo.

Gioas. (*Prostrato*) Il regio piede
Io primo adorerò co' baci miei.

Gioja. Sorgi, e sul trono ascendi: il Re tu sei!
(*Quadro di universal sorpresa*)

Gioas. Che intesi! — Il trono è mio!
Ah! Tu a regnar, sol tu m' insegna, o Iddio!
(*Azaria, ed Ismaele pongono il regio manto a Gioas; mentre si canta il coro seguente*)

Coro. Viva il Re! Di Dio l' immago
Trionfante ascenda il trono;
Chi comanda al lampo e al tuono
Ogni reo gli atterri al piè.
Vincitor la biscia e il drago
Ei calpesti. — Viva il Re!

Gioja. (*Nel cingere a Gioas la spada, indi consegnandogli lo scettro, e poi coronandolo, e conducendolo sul trono*)
Figlio di David, cingi
Del tuo valor l' emblema:
Il reggio scettro stringi;
T' abbi il real diadema:

Dio te lo diè : ricordalo :
Conto ne vuol da te.

Gioas. Io de' suoi servi ultimo
Solo ravviso in me.

Az. Ozìa diletto ! Oh come
M' esulta il cor!

Gioja. Suo nome
E' Gioas.

Azar. Tu regni ! Oh giubilo !

Gioas. Amami.

Azar. Evviva il Re !

(*Ad un cenno di Giojada vengono recate delle lancie , e distribuite ai Leviti*)

Gioas.)
Azaria.) *a* 3. Di Dio guerrieri, armatevi ,
Ismaele.) La fronte al suol curvate ,
E al vero Re giurate
Obbedienza e fè.

Coro. Siam tuoi ,
e Tutti Figliuol di Davide ;
(*meno il Re* Il tuo voler ci addita ;
che sta in Impavidi la vita
piedi sul trono) Noi spenderem per te.

(*Tutti sorgono*)

Gioas. (*cavando la spada*)
Gran Dio ! Lo giuro : i popoli
Avranno un Padre in me.

(*Scende dal trono , ed è circondato da Giojada, Ismaele, ed Azaria. Eliafat con un cenno fa che i Leviti formino un gran circolo dietro ai principali Attori*)

Tutti.

Su quest' armi delizia del forte
Noi di vincer giuriamo o perir,
E sfidando i perigli e la morte,
Affrontar de' nemici l' ardir!
Ma se fia ch' ogni giusto soccomba,
E fallisca il temuto valor,
Questo Tempio gli serva di tomba
Monumento di gloria, e d' onor.

(*Partono tutti seguendo Giojada e Gioas*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Camera sotterranea nel Tempio.

Ismaele seduto mestamente, circondato da Eliafat, e Fanciulli educati nel Tempio.

Ism. Un crudel presentimento
Quanto mai mi fa soffrir!
Un presagio in cor mi sento
Di sventure e di sospir.
Coro. Calma, calma i tuoi sospir.
Ism. Ah! se alcun del sangue mio
Morte a me dovrà involar,
La mia vita io t'offro, o Dio;
Per lui lieto io vò a spirar.
Coro. Nò, non devi palpitar.
Ism. Ah! contento in mezzo all'armi.
Per morire io volerò;
Ma chi amo si risparmi;
O d'affanno io morirò!
Coro. No, il tuo core s'ingannò.
Ism. Sì: ne ignoro il perchè; presago affanno
Veder mi fa che l'Angiolo di morte,
Forier d'estrema sorte
A qualcuno dei miei, ruota l'eterna

Rovente spada, e di ferir minaccia:
Spada fatal, che sol toccando agghiaccia.
(*Partono*)

SCENA II.

Selva.

I Leviti in armi empiono la scena venendo da parti opposte ; indi Giojada.

Coro 1. Sospettò?
Coro 2. Travide un lampo.
Tutto il dice. I feri carmi,
Il fragore, il suon dell'armi,
Delle schiere il minacciar.
Tutti. Attendiamo: un breve inciampo
Non ci turbi, non ci arresti;
E in silenzio il cor si appresti
La superba a fulminar.
Gioja. Leviti! A voi venirne
Credea foriero di guerresco evento.
La brama del cimento,
Che l'alma vi divora,
Comprimete nel sen; è presto ancora.
Coro. Parla: le regie mura
Quell'abborrita femina non lascia?
Non rende il trono?
Gioja. Il suo profano e fiero
Malnato consigliero

Empio Matan l'accende, e di comprati
Vili sgherri a lui fidi
Cinge la reggia, e par c'insulti e sfidi.

Coro. Che imperi tu? Di tregua
Sei consigliero ancor?

Gioja. Ancor non brilla
L'istante a noi propizio; ancor non sento
La voce del Signor, che mi comandi
Di stringer l'armi.

Coro. E che far pensi?

Gioja. Al Nume
Piegar la fronte; inosservato e solo
Girar, cercando l'ora del cimento.

Coro. E ancor frenarsi?

Gioja. Amara legge! Il sento!
Ah! de' vili al giogo indegno
Fremo io pure, e all'armi anelo;
Ma non ride ancora il cielo;
Ma consiglio è l'aspettar.
Divoriamo in cor lo sdegno,
Tal che l'empio estinto il creda:
Dì verrà che desto ei rieda
Più tremendo a divampar.

Coro. Sì fingiam, se il finger giovi
Ma il furore in sen si covi;
Guai per l'empia allor che il segno
Tu darai di trionfar!

(*I Leviti partono tacitamente*)

Gioja. Si: fra l'ombre tacenti,
Del Dio bugiardo al tempio immondo intorno

M'aggirerò fino che spunta il giorno;
Ed il propizio istante
Coglier saprò per palesar l'arcano
Re non atteso, che il domato orgoglio
Farà sgabello per salire al soglio.
(*Parte*)

SCENA III.

Vasta pianura. A destra il Palazzo di Atalìa. Nel fondo il Tempio di Baal con porta praticabile. Matan, e Sgherri di Atalìa che uscendo dal Palazzo Reale entrano nel Tempio.

Matan. In silenzio il piè movete; (*Misteriosamen-*
Nuovo ardir v'ispiri il Nume; (*te ed a vo-*
Là venite: là dovete (*ce bassa*)
Scempio ai perfidi giurar.
Scorrerà di sangue un fiume;
Il Re occulto spento sia
Ma l'impero d'Atalìa
Deve immobile restar.
Coro. Sull'improvvido Isdraelita
Che minaccia dal suo tempio,
Piomberem con mano ardita;
Nè confine avrà lo scempio:
Sopra l'ara rovesciata
La vendetta inaspettata
Questo acciaro compirà.
Matan. Ma, silenzio!

Coro. Il labro è muto.
Mat. Cada il Re.
Coro. L'acciaro è acuto;
Più veloce del pensiero
I suoi colpi alternerà.
Mat e Coro. D'Atalìa così l'impero
Di crollar non temerà.
Coro. A giurar nel tempio andiamo
La vittoria; a che tardiamo?
Mat. Fra le nebbie del mistero
La vendetta scoppierà.
Ma, silenzio.
Coro. Sia silenzio.
Coro. e Mat. Atalìa trionferà.

(*Entrano nel tempio*)

SCENA IV.

Lentamente fra l'ombre avanzasi Gioja da guardingo, che a poco a poco riconosce il Palagio di Atalìa ed il Tempio di Baal; indi Matan e Coro, prima dentro al tempio; indi traversando la scena.

Gioja. Notte, che eterna a me parevi, eterna
Perchè mi stai nel cor? A tal ridotto
Ora son io, che sempre
Io tremo, e par che il sangue
Mi fumi intorno! — O notte!

Gente appressar mi parve
E forza fu guardingo uscir dai muri
Del regio tetto, dove entrar vid'io
L'ava .. no no: che dico?
Un empio cor, d'umanità nimico.
Ma dove traggo il piede! Ove son io?
Ah! gelo! Ti ravviso
Tempio del falso nume,
Recinto infame di delitti pieno;
Nell'ora sacra a strage d'innocenti
Di quà con ria coorte
Uscìa Matan per dispensar la morte.
Là dentro il suolo bevve,
Per mano del crudel, sangue innocente!
Ora fatale! Ancor mi sei presente!
Quì più adulto un fanciullo gridava:
Me ferite, me solo uccidete.
Là tremante la suora esclamava:
Deh! salvateli, e me trafiggete.
Sul germano la suora moriva,
L'un per l'altro a spirare s'offriva:
E spietato lo sgherro furente
Sordo al pianto, e col ferro alla mano,
Di sangue avido, irato fremente
Freddi, esangui, sorella, germano
Sotto l'empio sacrilego acciar
Esultava in vederli spirar.
(*Coro e Matan di dentro al Tempio*)
Mai rapido così
Il nostro ignudo acciar

I cori non ferì
Come oggi sveni un cor.

Gio. Alcun s'inoltra. Ah! sì:
Fa d'uopo ognun schivar. (*Celandosi*)

(*Escono a lento passo e traversano la scena*)

Coro. Volgiamo al tempio il piè,
e Gli stolti ad aspettar.

Matan Si sveni il nuovo Re,
Gli sia squarciato il cor. (*Partono*)

Gioj. Che intesi! o cielo! E v'ha
Maggior del mio martir?
Ma il Prence, il Prence ah! sì,
Vedrà i fidi in pria morir!
Al sacro tornerò
Augusto limitar,
I cori accenderò,
I rei dovran tremar.
Questa dunque, o caro figlio, (*Quasi piangendo*)
Dopo il corso di sette anni
Spesi in lagrime ed affanni,
Saria questa la mercè?
Ma se in mezzo del periglio
Tu restassi abbandonato, (*Con entusiasmo di affetto*)
Non temere, o figlio amato,
Mi vedrai spirarti al piè. (*Parte*)

SCENA V.

Stanza sotterranea nel Tempio.
Azaria, Gioas, indi Giojada, Eliafat ed Ismaele.

Gioas. » Credi, Azaria diletto,
» Da che il gran Sacerdote,
» Squarciando il velo arcano,
» Me di tutto Isdrael nomò sovrano,
» Nel piccolo mio core
» Io son di me maggiore,
» E vo sforzando l'infantile ingegno
» Per imparar l'ignota arte del regno.
Aza. » Mio Re!
Gioas. Fratel mi noma.
Aza. Oh cari accenti!
» Dimmi: di che paventi?
» Guarda come il pastore
» Provvido guarda e regge
» Il suo vagante gregge:
» Lo guida a paschi eletti, e lo disseta
» Ove in valle secreta
» Più limpido è il ruscello. Dall' ovile
» Ne tien lontani i lupi;
» Per boschi, per dirupi,
» Fra vernali procelle
» Cerca le sue smarrite pecorelle.
Guarda il pastore se regnar non sai;
Sarai buon Re se buon pastor sarai.

Gioas. Canuto senno hai tu.
Gioja. Mio Re! miei figli! (*Entrando.*)
O Duce dei Leviti! Ecco, i perigli
Ci spuntano d' intorno.
Prima del nuovo giorno,
O vincer o morir.
Ism. Folti i nemici
S' aggirano del tempio
Presso le sacre porte.
Elia. Giojada, che tardiam?
Az. Vittoria, o morte.
Gio. Sì: ci protegga Iddio.
Squillin le trombe
In bellicosi carmi.
All' armi!
Ism. Az.
Eliaf. Gioas. *a 4.* All' armi.
Gioja. Udiro i prodi?
Coro di dentro dei Leviti All' armi!
(*Partono tutti, ed incomincia una musica guerresca che esprime la zuffa fra gl' Isdraeliti, ed i seguaci di Matan, che parteggiano per Atalia*)

SCENA VI.

SELVA

Passano dei soldati di Atalia inseguìti dai Leviti, indi si scorgono altri Leviti con faci accese, che trapassano rapidamente; Matan che lo minaccia; finalmente Azaria combattendo con uno degli Sgherri di Matan.

Aza. La vita, e non il ferro
Io cederò. Fellon! Per disarmarmi (*Battendosi*
Veder mi devi in pria cader estinto.
(*Matan entra fuggiasco con un pugnale in mano, e dà di furto una pugnalata ad Azaria; indi s' invola con lo Sgherro.*)
Mat. Sei morto.
Az. Traditor! . . ferma . . . Son vinto.
(*Azaria cade semivivo presso ad un sasso*)

SCENA VII.

Giojada, Gioas, Ismaele, Eliafat, che fugge da Ismaele. A poco a poco la scena s'empie di Leviti con in mano faci ardenti, e lancie; Azaria caduto in terra.

Gioja. Viva il Dio d'Isdrael! L 'empia Atalia
Sotto ben cento acciar perdea la vita

Gioas, tu regni alfine. . .

Aza. (*Languidamente*) Aìta!. . Aìta!

Ism. Qual voce!

Gioja. Qual lamento!

Gioas. Il suol quì fuma
Di gran sangue vermiglio.

Scorgendo Azaria ferito, che tutti riconoscono con dolore)

Ah! l' amico!

Ism. Il fratello!

Coro. Il Duce!

Gioja. Il figlio!

(*Lo fanno sedere sul sasso; e cercano di stagnare il sangue, che gli usciva dalla ferita*)

Ism. Ah! non mentiva il core!

Gioja. Abramo, il tuo valore
Or mi scenda nel seno.

Gioas, Troppo mi costa il soglio,
Se ti perdo, Azaria!

Azar. Un traditor. . . di furto. . . mi feria. . .
Matan. . .

Ism. Iniquo! Perirà. Lo giuro.
Vendicato sarai. Per questa mano. .
Nessuno a me lo involi. . ei cadrà spento. .

Azar. Padre! Fratello! . . addio! morir mi sento!
Mio Re! ch'io baci almeno
(*Baciando la destra di Gioas che lo abbraccia*)
La destra tua. . Che affanno!
Padre!. . Padre! ove sei?— Perchè quel pianto?
Non è degno di te! — Serena il ciglio.
Non pianger, no. . ma. . benedici il figlio.

Fra poco a me ricovero
Darà negletto avello ;
Una pietosa lagrima
Chi verserà su quello ?
Ah degli estinti, ahi misero !
Resti il conforto a me !
Me pur , me pur dimentichi ,
Forse, Isdraele ingrato!
Dall' Idolatra barbaro
Non venga io calpestato;
Ah guarda almen le ceneri
Di chi moria per te !

Coro. Oh meschino ! oh caso orrendo !
Più sperar non giova omai ! . . .
L' Idolatra va cedendo :
Trionfar non ci vedrai !

Aza. (*Delirando e mostrando segni di vicina morte*)
Giusto cielo ! . . . ah ! rispondete :
Di chi mai . . . di chi piangete ?

Coro. Sol per te.

Aza. Per me diceste !

Coro. Si : tu misero ten muori.
Fur le glorie a te funeste.
Son cipressi a te gli allori.
S' avvicina all' ore estreme . . .
Ei delira . . . manca . . geme.

Aza. Ah! Gioas . . . Gioas ! *Cercando Gioas che, dopo trovatolo , abbraccia*

Coro. Rimbomba

Da lontano eco di morte.

Aza. Ah! quell' eco al cor mi piomba!
Si decide ora la sorte. . .
Sì, pugnar voglio ancor io. . .
Trionfar . . e poscia
(*Tentando sollevarsi e ricadendo quasi morente*)

Coro. (*Trattenendolo*) Oh Dio!
Qual trasporto sconsigliato!
Ah! desisti, e riedi in te.

Giojada. Ove corri sventurato?
Più il pugnar per te non è!

Aza. (*Con mano tremula cercando Gioas, e teneramente abbracciandolo*)
Tu che resti fra i viventi,
O bel core innamorato,
Non scordar chi ognor t' ha amato . . .
Ah! ripensa al tuo fedel.
Ah! se l' ira dei furenti
Or mi fa cadere in guerra,
Sia perenne in questa terra
Il trionfo d' Isdrael.
(*E' trasportato via dai soldati*)

Gioas. Oh affanno! Ei per me spira!

Ism. Oh Padre! Andiamo.

Gioas. Si vendichi il fratello. Oh qual tormento
Regger non vi sa il cor! morir mi sento!
Al più dolce e caro oggetto
Io serbava amor nel seno.
Egli ardea d' uguale affetto.
Era un' astro di valor.

IMPRIMATUR

Fr. A. Vinc. Modena, Ord. Praed.,
S. P. A. Mag. Socius.

IMPRIMATUR

I. M. Vespignani Archiep. Tian. Vicesg.